

GIUGNO 2017

# Camminare NELLA LUCE

PERIODICO DI INFORMAZIONE  
DELLA COMUNITÀ CASA DEL  
GIOVANE DI PAVIA - ANNO 46 - N° 1

## DISAGIO GIOVANILE

### PROBLEMA O PROVOCAZIONE?



Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO,  
INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



## CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della  
Casa del Giovane di Pavia  
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Sergio Contrini**

REDAZIONE  
**don Arturo Cristani, Donatella Gandini,  
Bruno Donesana, Marta Pizzochero**

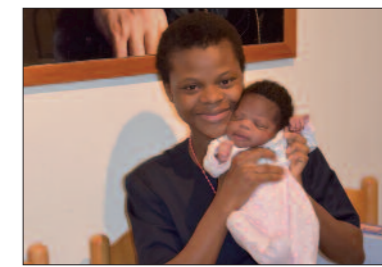
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO  
**Simone Feder, Lucia Braschi, Roberta Macri,  
Michela Ravetti, Silvia Bonera, Marina Isastia,  
Raffaella Gatti, Luisa Follone, Ermes Locatelli,**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE  
**don Arturo Cristani, Delmo Tasso,  
Michela Ravetti, Diego Turcinovich,  
don Luigi Bosotti, Silvia Bonera,  
Lucia Braschi**

EDITORE  
**Fondazione Don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane - ONLUS**

TIPOGRAFIA  
Coop. Soc. Casa del Giovane  
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia  
Tel.: 0382.3814414 - Fax: 0382.3814412  
centrostamp@cdg.it

Chiuso in tipografia nel mese di GIUGNO 2017



## “PERDERE TEMPO” AD EDUCARE

di don Arturo Cristani - RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

*Dove non arrivano l'amore, l'amicizia disinteressata, la condivisione piena e le altre dimensioni della prevenzione, inevitabilmente giungerà il disagio con le mille schiavitù del nostro tempo.*

don Enzo Boschetti

La sintesi, la forza e l'evidenza di affermazioni come quella di don Enzo qui sopra riportata nascono inevitabilmente dall'esperienza di lunghi anni 'persi' da don Enzo nello stare giorno dopo giorno con i giovani nella faticosa ma affascinante avventura dell'educare.

Abbiamo percepito la stessa forza, la stessa chiarezza e la stessa passione nelle parole di don Chino Pezzoli - Fondatore della Comunità Promozione Umana e caro amico di don Enzo - che, nonostante i suoi 80 e più anni (ma forse proprio grazie ad essi), è intervenuto alla Festa di Primavera della CdG rivolgendosi ai giovani e agli adulti, riuniti in tanti nonostante la pioggia di quella giornata, con parole ferme e accorate, senza sconti ma incoraggianti, a tratti 'scaldate' ma sempre rispettose e vere fino all'osso. Ha provocato tutti a fare del proprio meglio con coraggio e serietà per prendersi cura di sé, per amare la propria vita, per guarire il proprio corpo, la propria mente, il proprio cuore dall'intossicazione della dipendenza e della paura, del disinteresse e della rinuncia a vivere in pienezza la propria vita.

In fondo sta proprio tutto lì: il disagio giovanile attecchisce e cresce là dove mancano quella sufficiente carica affettiva, quella presenza rassicurante e stimolante, quelle relazioni e quei modelli, quei contesti familiari ed amicali sufficientemente sereni e saldi da permettere a un cuore giovane, delicato e in crescita di attec-

chire, mettere radici, essere riconosciuto e ben voluto, protetto, incoraggiato a crescere e a impegnarsi per vivere bene. E lì soltanto può esserci risposta: quando degli adulti o dei giovani ben preparati si impegnano a 'perdere tempo' per stare nel quotidiano con i giovani per realizzare progetti e proposte adatte e interessanti - e non è detto che debbano essere per forza complesse o super articolate, basta che siano autentiche e significative, utili, da vivere - ecco che i giovani rispondono, si soffermano, si fidano, creano legami, si impegnano, si coinvolgono.

In questi giorni abbiamo visto non soltanto attentati o violenze insensate ma anche migliaia di gio-

ni appassionarsi alla causa della legalità e della giustizia nella memoria dei 25 anni dalla morte dei giudici Falcone e Borsellino... degli adulti che hanno vissuto bene il loro compito e la loro missione.

Quasi ogni fine settimana in comunità arrivano gruppi scout, parrocchiali e anche scolastici che con i loro educatori ed insegnanti vivono esperienze di servizio e di condivisione, che si soffermano ad approfondire i valori della solidarietà e del bene vero, del vivere significativo e quindi anche bello e gioioso...

Alla fine - spiace dirlo, ma anche è bene dirlo - il disagio dei giovani interpella gli adulti e chiede loro di esserci con impegno e con proposte e di 'perdere tempo' con loro e per loro perché la passione per la vita possa essere trasmessa, sperimentata e fatta propria.

Forse il disagio giovanile ci sta dicendo che anche gli adulti si devono interrogare sulle loro vere e reali motivazioni di vita e su ciò che realmente appassiona la loro esistenza perché solo quello che un adulto vive in pienezza viene trasmesso ai giovani.

Oggi noi adulti siamo chiamati a chiederci in cosa crediamo veramente, in cosa giochiamo fino in fondo la nostra vita, come ci impegniamo per migliorare la nostra storia, il nostro contesto, la nostra comunità.

Negli articoli che seguono (da pag. 4 a pag. 8) troviamo una possibile risposta. Sono il resoconto degli incontri organizzati in occasione della Festa di Primavera che il 6 maggio si è tenuta alla Casa del Giovane.



# “PROGETTO SELFIE”

## UNA FOTOGRAFIA SUGLI STILI DI VITA DEI GIOVANI

Un incontro in occasione della Festa di Primavera per presentare i dati della ricerca sulle tendenze giovanili e per commentarli con i giovani



A cura di Marta Pizzochero  
EDUCATRICE DELLA CASA DEL GIOVANE

**I**ncontro fortemente sentito, dinamico ed interattivo quello tenuto da Simone Feder, coordinatore area giovani e dipendenze della Casa del Giovane di Pavia. Nella serata sul disagio giovanile Simone ha esposto il progetto realizzato da Casa del Giovane in collaborazione con fondazione Exodus e Università Bicocca di Milano, nato dalla necessità di conoscere in modo più realistico le abitudini dei giovani per costruire con e per loro azioni

educative mirate e consapevoli. Alla serata, in cui è stata presentata la ricerca su circa ventimila giovani, hanno partecipato anche diversi ragazzi e grazie al loro coinvolgimento è stato possibile commentare e approfondire direttamente alcune tematiche. Il progetto “Selfie” si avvale di questionari anonimi realizzati assieme ai giovani e somministrati a ragazzi di numerosi istituti secondari di primo e secondo grado, ivi compresi alcuni istituti pavesi. La fotografia che ne risulta ritrae un mondo giovanile attraversato

strazioni; ma la colpa di tutto questo, se proprio è necessario trovare un colpevole, risale a chi non permette loro di sperimentarsi, di fare esperienza di una vita fatta di fatiche, tempi lunghi e relazioni stabili. Il 62% dei giovani usa lo smartphone in ogni momento libero, il 92% utilizza un social network e il 42% dei ragazzi ha incontrato di persona qualcuno conosciuto online. Di fronte a questi dati non va dimenticato che l’87% dei ragazzi intervistati è minorenni; lo smartphone viene spesso regalato ai gio-

vanissimi già alla prima comunione o cresima.

Non si rinuncia ad esso nemmeno in compagnia di amici o durante il sonno, spesso questo è collocato acceso sotto il cuscino.

Per quanto riguarda le esperienze con l’azzardo la percentuale di giovani che hanno sviluppato forme problematiche o patologiche di gioco si attesta in un range da 0,5% a 2,9% sulla popolazione generale. In generale i giovani hanno una discreta



Simone Feder durante l’incontro nel momento del confronto con un giovane del pubblico.

dal disagio, desideroso di vincere le sfide e di realizzarsi, ma al contempo incapace di trovare i mezzi giusti per farlo. Spiega Feder che sta crescendo una generazione con livelli bassi di autostima, incapace di accettare i fallimenti, di aspettare, di sbagliare e di vivere le fru-

consapevolezza della pericolosità di certi comportamenti; anche se non sono da sottovalutare le percentuali di chi attribuisce a tali comportamenti poca o nulla pericolosità.

Ci si è interrogati parecchio rispetto a quali soluzioni trovare per evitare

di creare generazioni di “zombi virtuali”, Feder sollecita nel far appassionare i ragazzi ad interessi nuovi, attività di volontariato, sportive, artistiche e di lettura. Tutto questo per impiegare il tempo diversamente e costruire relazioni sane. Spesso i ragazzi tendono a ricorrere ad abitudini disfunzionali per “stare meglio”, mettendosi fortemente a rischio; un ruolo decisivo è giocato dagli adulti che devono ritornare ad essere vere e proprie figure di riferimento nel cammino di Vita dei giovani.

L’uso dello smartphone rischia di totalizzare la vita dei ragazzi, lasciando poco spazio ad altro e all’altro; bisogna imparare ad utilizzare in-

*La proposta comunitaria, nonostante i molti limiti, tende ad essere una scuola di vita per i giovani che vogliono recuperare la propria identità e diventare protagonisti e portatori di un messaggio di liberazione e di umanizzazione.*

*Don Enzo Boschetti*

ternet in modo consapevole al fine di sfruttarne a pieno le potenzialità, preservandoci però da situazioni spiacevoli.

Bisogna quindi aiutare i giovani a staccare le dita dalla tastiera al fine di tendere una mano ed incontrare un’altra, ciò permette di vivere una vita più concreta e di incontrare nuove e reali persone.

# OGGI È IMPOSSIBILE EDUCARE?

## DIFFICOLTÀ, SFIDE E PROPOSTE DALL'ESPERIENZA CASA DEL GIOVANE

La comunità si è interrogata e confrontata sull'attuale tema del disagio giovanile nell'ambito degli incontri della Festa di Primavera

A cura della Redazione

### AREA DONNE

**F**acendoci carico della vita delle donne incontrate in questi anni a Casa San Michele, **Lucia Braschi**, responsabile della Comunità femminile, racconta di aver avuto l'opportunità di riflettere sulle problematiche e sulle risorse emergenti nelle nostre società, specialmente in campo femminile.

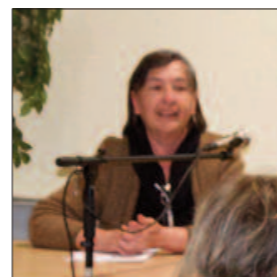
Se la donna non può vivere il suo ruolo ancora oggi in questa società, incontra varie forme di disagio. Quando la donna non riesce o non può vivere le sue caratteristiche di accoglienza, di cura, di rispetto, di amore per la vita propria, degli altri e dei figli in particolare, nascono varie forme di disagio che sono presenti nella nostra realtà comunitaria:

- maltrattamenti fino ad arrivare al femminicidio (ad oggi in Italia dall'inizio dell'anno sono 27 le donne uccise in nome di un amore che non è tale)
- vittime di tratta a scopo sessuale

(purtroppo anche per i minori) e anche lavorativo. Circa 21 milioni di persone, spesso povere e vulnerabili, vittime di tratta prevalentemente a scopo di sfruttamento sessuale (53%) o lavoro forzato (40%), ma anche per espianto di organi, accattonaggio forzato, servitù domestica, matrimonio forzato, adozione illegale ed altre forme di sfruttamento come:

- Dipendenze di vario genere legate al nostro mondo consumista che propone modelli falsi di vita che creano a loro volta un vuoto profondo che ognuno riempie come può.
- Impossibilità di arrivare ad una vera autonomia per sé e per i figli a seguito di problemi economici e abitativi
- Profonde deprivazioni affettive e della vita di relazione per cui tante donne si ritrovano madri senza mai averne avuta una loro stessa, senza aver avuto uno spazio adeguato per le loro crescite, per sviluppare la funzione adulta.

• Integrazione difficile per chi proviene da paesi, culture, religioni differenti perché alla base, spesso si punta solo sul problema senza tener conto anche delle risorse che stili di vita diversi possono avere. Come educare? Il Vangelo stesso ci indica la strada della condivisione per vivere insieme la libertà possibile e crescere umanamente. Nell'etica del "prendersi cura" tipicamente femminile, non sono i gesti eroici, ma quelli nascosti e quotidiani a dare amore. Ci si prende cura per entrare in contatto con gli altri, perché la vita si prenda cura di noi, con un continuo scambio.



### AREA MINORI

#### CENTRO DIURNO MINORI

Nella quotidianità è possibile educare? In quello spazio adolescenziale, in quegli eterni pomeriggi che tutti ricordiamo, nell'assurda normalità che i ragazzi di oggi si trovano a dover gestire, è possibile creare realtà che sappiano essere guida, aiuto e sostegno?



La dottoressa **Roberta Macri**, Responsabile del Centro Diurno Minori "Cisto dentro", racconta proprio questo tentativo: la

costruzione di un luogo che, giorno dopo giorno, accolga minori in situazione di disagio e porti avanti l'idea che ogni minore deve avere delle possibilità per poter crescere. Dal 2007 sono stati accolti quasi cento minori; oggi ne sono presenti circa venti, ragazzi e ragazze.

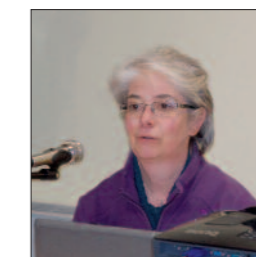
Il disagio al quale non viene dato un nome logora giorno dopo giorno gli adolescenti, che invece devono avere la possibilità di poter esprimere le loro potenzialità per dare loro una chance di cambiamento.

Al Centro diurno minori accadono cose estremamente normali, prevedibili, di buon senso, ma la straordinarietà è che accadono tutti i giorni, costanza e determinazione: nessuno viene lasciato indietro. Al Centro diurno minori si studia, si gioca, si chiacchera e si sta insieme lasciando da parte smartphone e parolacce. L'orientamento degli educatori è quello di far sentire il minore accettato, capito, considerato nella propria totalità e non solo per le proprie fragilità, per i propri sbagli. Il fine è di mettere al centro la persona limitando etichette e pregiudizi. Una prima linea educativa nella quale avvengono quelli che senza retorica si possono chiamare miracoli.

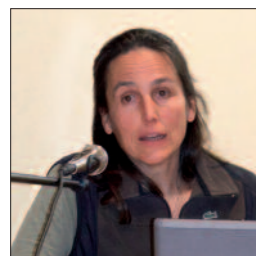
#### MINORI: NUOVE ACCOGLIENZE

Una nuova forma di disagio è la difficoltà che incontrano i minori stranieri non accompagnati nella nostra epoca di forti migrazioni. È spesso difficile agire educativamente con un minore che improvvisamente si trova in un contesto a lui estraneo. Le famiglie di origine hanno, nei confronti del minore, delle aspettative che non sempre possono essere as-

secondate. **Michela Ravetti**, responsabile delle Comunità per Minori di Casa Gariboldi e Casa San Martino sottolinea come spesso questi ragazzi arrivano in Italia consapevoli dei loro diritti, ma necessitano di un luogo educativo che li aiuti a responsabilizzarsi, imparando che, oltre ai diritti, è utile conoscere i propri doveri al fine di non venirne a meno. I ragazzi devono essere educati alla libertà, avere la possibilità di sbagliare e di imparare dai loro errori, affinché siano in grado di riflettere e ritornare sui passi della loro esperienza. Gli educatori devono essere adulti significativi, coerenti e chiari in grado di mettere al centro dell'educazione il minore ed il suo progetto educativo nel rispetto dei tempi del ragazzo, perché eccessive tutele possono limitare la crescita del minore e il suo slancio all'autonomia.



## AREA SALUTE MENTALE



**Silvia Bone- ra**, *neuropsi- chiatra infantile, psicoterape- penta, e re- sponsabile del- l'area Salute Mentale della*

*Casa del Giovane*, dopo aver fatto un'analisi sul disagio giovanile, soffermandosi in particolare sull'adolescenza vista come fase evolutiva, come età critica di passaggio in cui

è necessaria un'elaborazione coe- rente del sé ha presentato il lavoro svolto dal Centro Diurno per la salute mentale.

In particolare, ha messo a fuoco i due ambiti di lavoro del centro:

- la riabilitazione propriamente detta, che si trova sia nell'ambito della prevenzione terziaria, ovvero si occupa di migliorare la qualità di vita dei ragazzi e dei familiari,
- la prevenzione primaria, che si attua attraverso il progetto "Fareassie-

me fa star bene" iniziato nel 2011 e che prosegue tuttora; in cui il sapere esperienziale degli utenti viene utilizzato sul territorio per sensibilizzare la popolazione ed in particolare i giovani della scuola superiore. La testimonianza di utenti che hanno raggiunto uno stato di benessere è di grandissimo valore per l'abbattimento dello stigma e per la sensibilizzazione di adolescenti fragili che sono facilitati ad entrare in contatto con le loro paure e a chiedere aiuto.

## AREA GIOVANI E DIPENDENZE



«La solitudi- ne è sicura- mente una delle 'radici' che alimenta la dipenden- za patologi- ca», così ini- zia il suo intervento **Don Arturo Cristani**, *responsabile della Casa del Giovane*.

Ripercorrendo le storie dei giovani accolti si può notare come in esse vi siano presenti fattori che hanno generato solitudine: lutti, assenze dei genitori, vuoti relazionali, relazioni finte o di mera utilità. È sempre difficile comprendere se la solitudine preceda o generi nel giovane una forte sofferenza, resta però che tra dipendenza patologica e solitudine vi è un legame forte ed evidente.

Ogni dipendenza è una ricerca di piacere immediato a fronte di grossi dispiaceri che non si sa gestire, talvolta è rabbia che si riversa su sé, altre volte è ossessiva ricerca di una soluzione sbagliata, spesso è un modo per manifestare il proprio malessere... La dipendenza patologica è un chiaro sintomo di un malessere esistenziale della persona. Può a sua volta

tramutarsi in problema perché l'abuso di alcool, di droghe o di psicofarmaci intacca la salute fisica del soggetto, ma la 'guarigione' autentica non sarà soltanto la cura medica degli effetti fisici della dipendenza, ma se si riuscirà a cogliere la sofferenza affettiva che la sorreggeva.

Spesso l'analisi psicologica della persona rivela un attaccamento disorganizzato e insicuro nella prima infanzia con la madre, talvolta invece si evidenzia l'assenza della figura paterna, specie nell'adolescenza. Altre volte nel sistema familiare scatta un gioco perverso, dove il giovane diventa il perno dell'equilibrio familiare con la sua dipendenza patologica. È capitato più volte che dopo l'ingresso del giovane in comunità, la coppia dei genitori entrasse in una profonda crisi, che esisteva già in precedenza e ben evidenziata dal malessere del figlio.

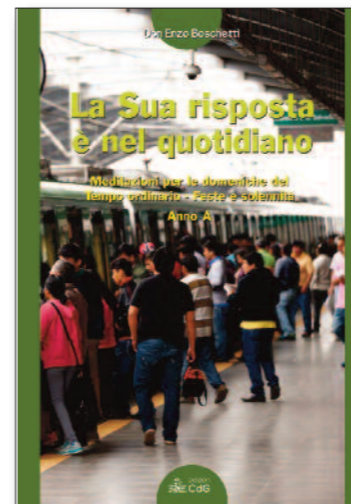
Spesso la dipendenza emerge in modo evidente con l'adolescenza, laddove avvengono la definizione della propria identità e l'autonomia dalla famiglia. Se le relazioni familiari, amicali e educative diventano fragili o poco affidabili, questi obiettivi di vita diventano impos-

sibili da raggiungere: la certezza di un idolo da cui dipendere o la realtà virtuale diventano un punto di riferimento rassicurante.

In forme di dipendenza come il gioco d'azzardo o la dipendenza affettiva, potrebbe sembrare che i problemi della persona siano differenti, ma laddove la persona delega il suo equilibrio e la sua serenità ad altro/i assolutizzandoli in modo unico e logorando tutti gli altri rapporti e contesti sociali ed economici, si è sempre di fronte a una forte immaturità, ad un'identità e autonomia deboli, ad una adolescenza non risolta.

Certamente le forme in cui la dipendenza si esprime oggi sono molteplici e anche nuove rispetto a 30 anni fa: vi è più disponibilità di situazioni, di mezzi economici, anche l'illegalità con i suoi commerci e trame è più insidiosa e diramata, i fattori protettivi quali la famiglia, i contesti educativi quali la scuola, la parrocchia, lo sport sono più deboli... il contesto quindi è più favorevole a generare dipendenza, ma la dinamica soggettiva della persona, la sua fragilità e il suo stare male sono sempre i medesimi. E fin lì occorre arrivare per ripartire ovvero per crescere.

## LIBRI



Enzo Boschetti

**LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO Anno A**

EDIZIONI CdG  
Collana  
*Preghiamo*  
con Don Enzo  
Gennaio 2017  
pagg. 184 - € 14



Enzo Boschetti

**LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO Anno B**

EDIZIONI CdG  
Collana  
*Preghiamo*  
con Don Enzo  
giugno 2017  
pagg. 184 - € 14

I due testi contengono le meditazioni di don Enzo per il Tempo Ordinario dell'Anno A e dell'Anno B. Quello ordinario è il tempo in cui non si celebrano festività particolari. Per l'autore il quotidiano, la ferialità, la vita "normale", della maggior parte della gente e della maggior parte dei giorni non è tempo inutile o vuoto... Inseguendo sensazioni ed emozioni forti e artificiali, il nostro cuore rischia di non saper più ascoltare la vita reale... Ecco il senso di queste meditazioni: riflettere sulla vita alla "luce" della Parola di Dio e l'elaborazione/attualizzazione che don Enzo ne fa così da permetterci di cogliere nella nostra storia la presenza di Dio, della Vita, dell'Amore e della Verità.



Renato Marasco  
**PENSIERI IN LIBERTÀ**

EDIZIONI CdG  
Collana *Poesie*  
giugno 2017 - pagg. 36 - € 5

La nostra vita è il nostro universo e le nostre emozioni che si fanno parole, azioni, comportamenti, sono le nostre stelle. Queste poesie e questi scritti sono come l'occhio attento che si volge al cielo per osservare le stelle; in queste pagine però l'attenzione si rivolge al dentro, all'animo e allo spirito, al firmamento profondo del nostro essere e alle moltitudini dei suoi mutamenti pur restando sempre noi. Guardarsi dentro è quindi un gesto di conoscenza, di coraggio, mostrarsi per capire e capire per cambiare. Non è un percorso facile, come non è mai facile la strada che porta alla conoscenza di noi, del nostro vero io, delle nostre ombre e delle nostre sfavillanti luci; ma solo questa conoscenza e questa consapevolezza, ci darà gli strumenti per capire e governare la moltitudine di stelle del nostro intimo universo. Senza queste parole saremmo solo lampi nel buio della notte.

Dott. Gabriele Zanardi

RECENSIONI

# DISAGIO GIOVANILE

## PROBLEMA O PROVOCAZIONE?

Il tema è stato affrontato alla festa di Primavera che si è svolta alla Casa del Giovane sabato 6 maggio. Relatori dell'incontro don Chino Pezzoli, fondatore della Comunità Promozione Umana e don Mario Sozzi suo collaboratore.

A cura di Donatella Gandini



Alla Festa di Primavera don Chino ha parlato in modo appassionato riuscendo a coinvolgere i giovani presenti in sala e sollecitando con energia le famiglie, prima agenzia educativa ad esercitare un ruolo fondamentale nella prevenzione, ad essere protagoniste nel proprio compito genitoriale. Don Mario Sozzi, collaboratore di don Chino, introduce la riflessione: «Il più grande disagio dei nostri giorni è il vuoto affettivo. Oggi si parla del ritorno dell'eroina, ebbene, cos'è l'eroina se non un tentativo di riempire un vuoto affettivo?».

Don Chino si è innanzitutto rivolto ai ragazzi della Comunità presenti in sala spronandoli a valorizzare la scelta di intraprendere un percorso comunitario portandolo a termine nel migliore dei modi. Ci ha sollecitati soprattutto a non avere paura né del giudizio né dell'emarginazione potrebbero percepire nei loro confronti una volta conclusosi il tempo di permanenza in Comunità; solo così si potranno evitare pericolose ricadute. In secondo luogo don Chino ha voluto ricordare che



Da sinistra: Simone Feder, don Mario Sozzi, Don Chino Pezzoli e don Arturo Cristani.

le Comunità sono nate dal volontariato e sono cresciute grazie al contributo dei giovani che, terminato il percorso comunitario offrivano il loro aiuto rimanendo in comunità. Anche don Enzo a suo tempo auspicava la stessa cosa affermando che: "Saranno i giovani a salvare i giovani"; oggi le Comunità si avvalgono di equipe professionali multidisciplinari e valorizzano ancora giovani che al termine del loro per-

corso decidono di dedicare parte del loro tempo come figure di supporto per dare un contributo concreto attraverso il loro vissuto esperienziale.

Don Chino ha sottolineato che: «Il disagio nasce da un modo sbagliato di impostare il divertimento e da uno svago disordinato e privo di progettualità». Per prevenire e curare le dipendenze sarebbe auspicabile sostenere la voglia di fare dei giovani. L'attenzione e lo sviluppo intellettuale vanno stimolati nei ragazzi in modo che possano diventare persone interessate alla propria vita e a quella degli altri.

Al termine dell'incontro don Chino Pezzoli ha voluto citare e commentare una frase di don Enzo particolarmente significativa: "Se non ami la vita non la doni, se non la doni non puoi servire, se non servi non ti liberi, liberati per amore del Vangelo e dei fratelli in difficoltà".



Il pubblico in sala durante la conferenza di don Chino e di don Mario

# L'ATELIER DEL CUCITO

UN MONDO TRA DISCIPLINA,  
METODO, ARTE, PAZIENZA,  
DEVOZIONE ED INVENZIONE

I corsi di tessitura e cucito a Casa San Michele sono strumenti di aiuto nel compito educativo nella concretezza della quotidianità. Ecco le considerazioni di un'insegnante di cucito.

A cura di Marina Isastia  
INSEGNANTE DI CUCITO

**I**mparare a cucire è un'esperienza estremamente profonda perché permette di sviluppare abilità utili non solo ai fini sartoriali, ma anche all'organizzazione della nostra vita, migliorandone la condotta, la direzione e le risorse esistenziali ed operative.

L'esperienza del cucire è divisibile in due macro ambiti: abilità tecniche e creative.

Le abilità tecniche vengono forgiate da una serie di passaggi, apparentemente invisibili; quali la severità e il rigore nell'apprendere, l'assertività e l'impegno. Allenandosi si potenziano capacità utili e spendibili nella vita a 360° come l'atten-



zione, il ragionamento, le previsioni, le decisioni, la memoria, le strategie, l'autodisciplina, il raggiungimento di un obiettivo, la concentrazione, la sensibilità e il linguaggio; tutti passaggi presenti nei gesti normali.

L'esercizio dello spillare mantenendo l'attenzione e il coordinamento mente/mano/occhio permettono di mantenere un percorso costante, senza abbandonare ciò che si è iniziato, senza arrendersi davanti alla noia e alla ripetizione.

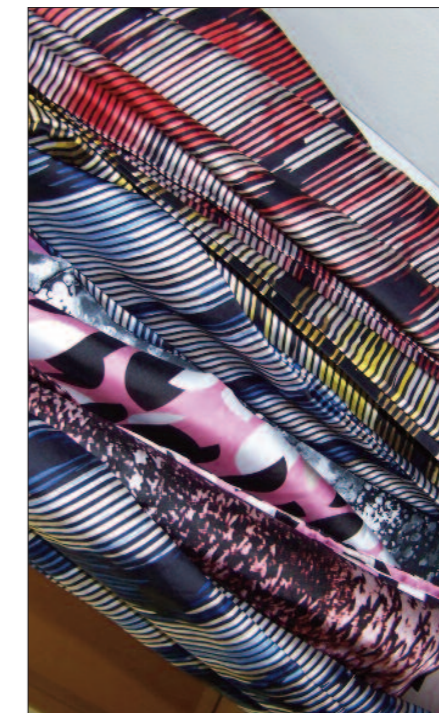
Tagliare la stoffa non consente ripensamenti, richiede molta attenzione, capacità di previsione e di decisione, è un'azione che implica il mettersi in gioco. Ciò che è stato tagliato, permane in modo definitivo, indietro non si torna, pertanto riuscirci genera fiducia, l'azione di cucire corrisponde ad unire, creando legami fra ciò che prima era diviso, azione profonda ed essenziale.

Riuscire in un manufatto, grazie alla sua progettazione e realizzazione, creato dalle nostre mani, genera una soddisfazione concreta e tangibile, dimostrando ai nostri occhi cosa siamo capaci di fare, nel riuscire concretamente in un'azione si scopre la gioia che ci riporta nella vita reale. Siamo nella vita reale quando riusciamo a fare delle scelte e a portarle avanti, anche se apparentemente banali, come la scelta di un filo. È una sfida impegnare la nostra energia assecondando la richiesta di lavoro, come l'apparente semplicità che si cela dietro la selezione di un punto, il punto è come il passo, lo si sceglie in base al percorso da fare.

Le abilità creative che nascono dalla fantasia, dal gusto e dall'individuale sensibilità estetica ed emotiva che caratterizza ognuno di noi. La fantasia si muove al servizio della creatività, richiamando in superficie la natura vitale della persona.

Cucendo indirizziamo gli occhi e la mente verso il "senso" del bello, sano, armonioso e creativo, tra forme, colori e dettagli, cercando soluzioni nuove, unendo tecnica e fantasia.

Cucendo si viaggia nella vita, partendo da noi, dal tavolo di lavoro che deve essere pulito e ben organizzato come una valigia con tutto il necessario a portata di mano; con-



dividendo con gli altri del gruppo gli strumenti a disposizione senza esserne avidi e collaborando. Quando la mente è sufficientemente libera, si ha a disposizione la concentrazione richiesta, ma quando si è turbati, inevitabilmente nasce dentro la nostra anima, una lotta, tra il lavoro da svolgere che chiama e le sofferenze che affliggono; affrontare questa sfida è un'occasione per ricucire anche un solo strappo; in alcune situazioni difficili il riuscire a cucire anche un solo punto è già una vittoria, punto dopo punto...

Nella profonda sofferenza inevitabilmente si dimenticano i doni che possediamo, il buio offusca la speranza. Ridare vita al nostro aspetto personale con colori e dettagli incoraggia noi e gli altri intorno a noi. Ed è così che nel cucito, tramite l'esperienza della Giusta Misura, si scopre la Misura Giusta.

Nelle foto: due donne al telaio durante il lavoro di tessitura e i prodotti dell'atelier.

# “PROGETTO METAMORFOSI” AL CENTRO DI ASCOLTO

*“Educare è vivere con i ragazzi, è donarsi, è aprire il proprio cuore, è lottare insieme, è correggere con amore, è attendere pazientemente, è portare nel cuore il grande desiderio che il ragazzo maturi delle profonde e solide convinzioni” (Don Enzo Boschetti)*

Raffaella Gatti

EDUCATRICE REFERENTE DEL PROGETTO

Nel 2012 la Casa del Giovane ha aperto il suo Centro di Ascolto, negli stessi spazi dell'Oratorio di viale Libertà in cui dalla fine degli anni '70, nel pieno della contestazione giovanile, Don Enzo iniziava a dare ospitalità a giovani abbandonati e in stato di sofferenza. Oggi il Centro di Ascolto continua a svolgere la missione iniziata anni fa dal Don, cercando di offrire risposte efficaci a tutti quei giovani e ai loro familiari, che vivono un momento di disagio, variabile sempre più diversificata e difficile da identificare e che, per questo motivo, richiede interventi complessi e flessibili. Il Centro di Ascolto propone interventi di natura psicologica come il

supporto individuale o di gruppo per i ragazzi, o il sostegno al ruolo genitoriale per gli adulti, integrandoli con attività educative, di sostegno o di orientamento al progetto formativo. E proprio dalla lunga esperienza di scambio che Casa del Giovane ha maturato con le scuole del territorio, osservatori privilegiati sulla situazione non solo didattica, ma di vita in generale degli studenti, è emersa la fatica di riuscire ad offrire risposte rapide e davvero riparative, nei casi in cui la relazione dell'adolescente con il proprio apprendimento è a rischio. Con l'ingresso nella scuola media, l'adolescente, immerso nella trasformazione, comincia a mettere alla prova le proprie competenze, a sperimentarsi dentro nuove forme di

relazione e a saggiare il valore di sé. Disinvestimento e dispersione scolastica, quando presenti, non possono che configurarsi allora come gravi fattori di rischio su cui è prioritario intervenire per risolvere la crisi. Di qui è nato il *Progetto metamorfosi*, dalla necessità di fornire risposte efficaci al fenomeno della dispersione scolastica. Si tratta di un progetto d'istruzione parentale costruito sui bisogni evolutivi specifici dei giovani in difficoltà, che propone una didattica innovativa, esperienziale, flessibile. È nato nel 2015 proprio per accompagnare alcuni minori frequentatori del Centro di Ascolto, i quali nella licenza media incontravano uno scoglio apparentemente insuperabile. Il *Progetto metamorfosi* continua oggi la sua attività e il numero di stu-



Il laboratorio di cucina

denti è aumentato. Il modello operativo, così come suggerito dalla Segreteria Tecnica del MIUR nella “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione” del 2015, si fonda sul concetto di empowerment di comunità: la sinergia di lavoro tra individui ed organizzazioni territoriali come discriminante principale di azioni sociali trasformative. L'intervento, coordinato da un'equipe multidisciplinare appositamente formata (composta da educatori, psicologi, docenti e volontari), si svolge all'esterno dell'istituzione scolastica, unisce insegnamenti, esperienze di crescita e supporto specialistico per l'adolescente e per i suoi familiari, configurandosi co-



La scuola

me un accompagnamento individualizzato all'esame di licenza media, ma soprattutto come occasione per tornare a riprogettare felicemente il futuro.

## LE FASI DEL PROGETTO METAMORFOSI

### Primo Ascolto

È il momento in cui viene accolta la domanda di aiuto, si forniscono informazioni e si ricercano insieme all'adolescente e alla famiglia, le condizioni di base necessarie alla definizione condivisa del percorso d'istruzione parentale.

### Consultazione di équipe

Gli operatori coinvolti nel primo ascolto condivideranno con il resto dell'équipe multidisciplinare quanto emerso durante la fase di conoscenza, iniziando a formulare il progetto.

### Stesura del progetto

Strutturazione e sottoscrizione del progetto didattico-educativo individualizzato (P.D.E.I.): insegnamenti mirati al raggiungimento delle competenze di base per il conseguimento della terza media, sostegno allo studio, partecipazione ad attività extracurricolari (laboratori artistico creativi, uscite didattiche, lavori di pubblica utilità, sport), eventuali interventi specialistici.

### Scuola

Il minore potrà cominciare a frequentare le attività che interessano la fascia mattutina e quella pomeridiana per un minimo di almeno 20 ore settimanali di lezione.

### Verifica - Orientamento

Momento di riflessione condivisa (equipe, minore, familiari) successivo alla conclusione dell'esame di licenza media. Gli studenti che lo vorranno, potranno usufruire del servizio di orientamento ai processi



Il laboratorio di karate

decisionali scolastici e lavorativi della struttura, un accompagnamento alla scelta formativa/professionale futura.

Dall'esperienza di questi anni abbiamo riscontrato che la didattica personalizzata e l'integrazione di interventi educativi e psicologici insieme, favoriscono l'adolescente nella ripresa del compito di ricerca delle strategie di problem solving efficaci al superamento delle sfide che dovrà affrontare per diventare grande.

### Per maggiori informazioni:

centrodiascolto@cdg.it  
www.centrodiascolto.org/cosa-facciamo/progetto-metamorfosi.html



Il laboratorio di yoga



# ARTETERAPIA

## UN PONTE CHE UNISCE

*“È impossibile spiegare un dipinto. La vera ragione che ci ha indotto a dipingerlo è l'impossibilità a spiegarsi in qualunque altro modo.”*

Edward Munch

di Luisa Follone

ARTETERAPEUTA

L'Arteterapia consente, a chi la pratica, di spiegarsi senza usare le parole, permette alle persone di dire, attraverso le immagini, ciò che non riescono ad esprimere in altro modo. Le emozioni e le sensazioni più profonde trovano una via di uscita, qualunque sia la loro natura. La possibilità di creare un ponte tra

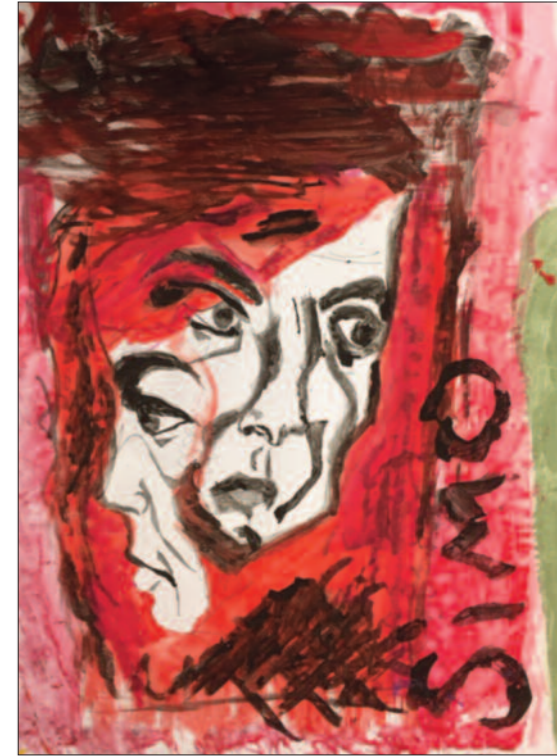
la Casa del Giovane ed un Atelier artistico a valenza terapeutica, esterno alla Struttura, è nata grazie ad un incontro, fresco e schietto, con la Dott.ssa Bonera ed Ilenia, educatrice referente del Gruppo. Il percorso di Arte e di Terapia vuole essere una possibilità concreta per le persone selezionate di mettersi in gioco e di esprimersi in un contesto diverso da quello conosciuto, esterno alla Strut-

tura, ma ad essa saldamente connesso ed integrato. Non si tratta di un'attività con lo scopo di guarire e risolvere le problematiche che emergono, ma di rinforzare le capacità del singolo per aiutarlo a fronteggiare le fragilità ed il dolore che la malattia arca, accompagnandolo in un processo di trasformazione autentico e strutturante attraverso l'uso di materiale grafico, scultoreo, espressivo. Spostando l'attenzione dal disagio alle capacità creative, l'intervento verte sul mondo interno e sul suo distacco dal mondo esterno: dando contorni ai pensieri dell'utente ci si avvicina al suo immaginario, lì dove è possibile intercettare senza il tramite della parola il proprio vissuto, le fantasie e le paure bloccate ed inesprese. Accanto ad obiettivi prettamente di Arte e Terapia abbiamo considerato le benefiche ripercussioni su alcuni aspetti sociali: l'Atelier di Arteterapia rappresenta anche un modo per avviare il soggetto ad una graduale integrazione sul territorio, permettendo lo sviluppo di competenze relazionali, sociali e di autonomia; è un po' fare

un tratto di cammino insieme verso l'abbattimento dello stigma. Il progetto ha preso avvio nel marzo 2016. I ragazzi si trovano in Atelier una mattina a settimana; eccetto una ragazza, che viene sempre accompagnata da un operatore, il resto del gruppo viene coinvolto sul piano delle autonomie, poiché raggiunge il luogo d'incontro a piedi o usando i mezzi pubblici e mette in campo abilità sociali senza supporto. I ragazzi, ad oggi, sono riusciti a mantenere una buona costanza nel partecipare, qualcuno si è perso, qualcuno è ritornato, qualcun altro ha trovato lavoro, qualcuno non ha perso neanche un incontro! I ragazzi in questi mesi mi hanno mostrato, con la loro presenza e continuità, di aver riconosciuto il valore strutturale di questo spazio “sufficientemente buono” che è cornice di cura, è luogo privato, stabile nel tempo, in cui si possono depositare segreti, si può dire o non dire, è luogo dello sguardo che riconosce senza la difficoltà dell'incontro diretto e “parlato”, perché la relazione è mediata dall'oggetto ed è sul manufatto che si gioca la terapia. L'efficacia del lavoro Arteterapeu-

tico dipende molto dall'importanza che questo assume per l'Équipe: se l'attività viene considerata non molto importante, i pazienti sentono che non ne vale la pena, si verificano molte interruzioni ed è facile che l'interesse vada scemando, quando, invece, dal gruppo viene recepita “una giusta considerazione”, alcuni riescono ad apprendere molto ed ad investire sull'attività, quindi ringrazio l'Équipe tutta per la fiducia e la volontà di mantenere attiva questa offerta all'interno dei progetti riabilitativi integrati.

I partecipanti si ritrovano a condividere un'esperienza comune, ma li si incoraggia anche a sperimentare la capacità di saper stare da “soli” nel percorso individuale, “capacità da cui dipende sia la capacità di creare, sia, in senso generale, di avere una sufficiente autonomia di pensiero e di azione”. Il lavoro in Atelier è incentrato sul processo creativo più che sul prodotto, questo avrà una valenza estetica soggettiva e non oggettiva. Vincendo l'imbarazzo del “non sono capace di” l'attenzione si è progressivamente spostata sul “come” ed



“insieme, ognuno a suo modo”.

Con ogni ragazzo si cerca di collaborare per creare una gerarchia di atti creativi che lo possano accompagnare nel processo terziario, di apertura al cambiamento, dove verrà accolto il suo bisogno di ricostruire frammenti di vissuto, ricordi d'infanzia, conflitti irrisolti, propri traumi, assecondando il suo immaginario, utilizzato come risorsa inventiva per avvicinarlo quanto più possibile, al piano di realtà. Tutto questo però, nella consapevolezza che l'Arteterapeuta è sempre presente per ognuno e dedica tempo ed attenzione ad ogni percorso. Non ci sono ricette, solo molta dedizione, passione e studio, sensibilità: per me è un appuntamento irrinunciabile quello del lunedì mattina, e considero una fortuna iniziare così la settimana: facendo ciò che meglio so fare, trasmettendo il più possibile il piacere per imparare ad esprimersi ed a comunicare attraverso un nuovo linguaggio, quello dell'Arte, che realmente può farsi ponte tra isole lontane.



# AZZARDOPATIA

## IL RUOLO DEI FAMILIARI COME RISORSA NEL PERCORSO DI CAMBIAMENTO

La descrizione fenomeno attraverso l'esperienza di un operatore del gruppo di auto-aiuto e la testimonianza di chi ha intrapreso un cammino per vincere la ludopatia

di Ermes Locatelli

EDUCATORE DELLA CASA DEL GIOVANE

Il problema del gioco d'azzardo e della dipendenza ad esso correlata è molto attuale e rappresenta ad oggi un argomento costantemente riportato dai mass media. Questo purtroppo non è ancora sufficiente per sensibilizzare tutti sulla pericolosità del fenomeno, infatti anche i dati del 2016 restano sconfortanti e registrano ancora un trend positivo del business del gioco. Di pari passo, non può che aumentare il numero di persone che si lascia sedurre da questo mondo colorato, che promette facili guadagni conditi con evasione dalla realtà. La sola Area Giovani e Dipendenze della Casa del Giovane alla fine del 2016 contava ben trentasei partecipanti (accompagnatori esclusi) ai gruppi del venerdì sera, che da anni ormai, accolgono e accompagnano persone affette dalla "malattia" dell'azzardo ed i loro familiari. Sempre più protagonisti di queste vicende sono i familiari dei malati d'azzardo, spesso sono loro ad accorgersi che, il giocare di un loro caro, magari prima saltuario, si sta trasformando in qualcosa di totalizzante, che se tra-



scurato, inghiotte risorse economiche, tempo e soprattutto affetti. La maggior parte dei giocatori che accedono al percorso terapeutico di gruppo, lo fanno spinti dai propri familiari. L'azzardo non può più essere considerato un vizio, che a volte sfugge di mano, ma una vera dipendenza che comporta una scarsa consapevolezza del problema, da parte di chi è affetto da un disturbo da gioco d'azzardo. Durante i colloqui conoscitivi, propeudeutici all'inserimento nei gruppi, si presentano persone con un

clima familiare prossimo al tracollo, le conseguenze della ludopatia ricadono anche e soprattutto sui familiari. Sono gli stessi ex giocatori a raccontarci quanto la loro quotidianità prima di cambiare stile di vita, fosse per lo più un susseguirsi di bugie e sotterfugi per poter andare a giocare alle slot o per coprire quell'ammacco di soldi causato dalle continue perdite. Le conseguenze di tutto questo sono incomprensioni, litigi, problemi economici e rottura dei rapporti affettivi. Per questo, in un'ottica di "ricostruzione"

si chiede anche ai familiari di partecipare ai gruppi in veste di accompagnatori. La presenza del familiare aiuta il gruppo a ricostruire le dinamiche presenti a casa, dando così una linea guida su cui lavorare. L'accompagnatore svolge anche un'attività di garante sul percorso del familiare e non meno importante, è il lavoro che l'accompagnatore fa su se stesso.

L'estrema mutevolezza del fenomeno porta tutti gli operatori coinvolti nella battaglia all'azzardo a dover approfondire sempre di più le proprie conoscenze per poter, da un lato calibrare in modo efficace gli interventi educativi e specialistici, dall'altro per meglio attuare un'attività di prevenzione efficace, come ad esempio l'attività di sensibilizzazione che da anni viene fatta nelle scuole.

I giovani di questa generazione stanno crescendo a contatto con un'offerta di gioco d'azzardo mai vista in precedenza e questo rende difficile fare delle previsioni sulle consequen-

ze a lungo termine. Se da un lato i dati relativi alla diffusione del fenomeno azzardo tra i minori sono scoraggianti, dall'altro i giovani, quando stimolati, sono più reattivi e attenti al problema. Purtroppo, più spesso di quanto sembri, i minori e i figli dei giocatori diventano una risorsa e fanno scattare quella scintilla del cambiamento nella testa del genitore, andando così ad invertire la direzione delle cure familiari che dovrebbe invece partire dai genitori nei confronti dei figli, anche questa è una conseguenza del gioco d'azzardo.

Gli ex giocatori che concludono positivamente il percorso di gruppo, della durata di 12 mesi, ci riportano quanto il ruolo attivo di un familiare sia di sostegno e stimolo e soprattutto aiuti il malato d'azzardo a comprendere le reali conseguenze della dipendenza da gioco. Gli effetti di tale dipendenza, infatti, solo in minima parte hanno a che vedere con la sfera economica, bensì vanno ad intaccare le basi

affettive sulle quali poggia una famiglia o un rapporto di coppia; da qui l'importanza di un percorso fatto insieme, per "ricostruire" in un'ottica di crescita personale, come descrivono molto bene le parole di M. familiare di un ex giocatore: "Quando entro in un bar per un caffè, adesso noto chi sta giocando alle slot. Sapete che faccia hanno? Nessuna. Non la vedi la faccia, perché sono di spalle, inchiodati nell'angolo del bar dove non si siede nessuno, con un muro a 30cm dal loro naso. Chi gioca si mette di spalle, diventa parte dell'arredamento, ma quell'arredamento che non noti, perché non ti trasmette niente, nessuna emozione. Giocare è girare le spalle alla vita, intesa come tutto ciò a cui una persona nei suoi affetti e valori da importanza. Da qui fatichiamo per tenere il gioco alle nostre spalle, ma abbiamo anche un'altra sfida: reimparare a vivere. Anche per questo per me e per i miei familiari chiedo ancora una volta al gruppo un grande aiuto per affrontare insieme questa sfida e ricominciare finalmente a vivere, grazie".

### NO SLOT L'AZZARDO NON È UN GIOCO



SIMONE FEDER  
ANNA POLGATTI  
Edizioni Giunti  
€ 11.50, pagg. 128

Questo libro, realizzato in collaborazione con l'Associazione Movimento No Slot, (A.M.N.S.) affronta in modo sapiente il tema del gioco lasciando che a parlare siano Adriano e Tommaso, personaggi di fantasia ma ispirati a tante storie vere. Il testo si presenta come il racconto di due fratelli che hanno vissuto sulla loro pelle il problema della dipendenza dal gioco d'azzardo del padre e hanno deciso di far conoscere ai loro coetanei questo fenomeno e tutte le sue numerose implicazioni. Un manuale semplice e completo sulla diffusione dell'azzardo nella società italiana e sulle conseguenze drammatiche a livello sociale e individuale che spesso comporta.

**Simone Feder**, psicologo e coordinatore dell'area giovani-dipendenze della Comunità Casa del Giovane di Pavia. Co-fondatore e coordinatore nazionale del Movimento No Slot gestisce progetti di prevenzione e sensibilizzazione verso varie tematiche adolescenziali. Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni di Milano è autore di varie pubblicazioni e promotore del Centro studi Semi di Melo.

**Anna Polgatti**, educatrice e coordinatrice di una comunità per adolescenti con problemi di dipendenza. Conduce progetti di educazione, prevenzione e sensibilizzazione in istituti di diverso grado, è presidente dell'associazione di progettazione educativa "A Ruota Libera" e collaboratrice per diverse pubblicazioni.

**Per ordinare il libro:** In tutte le librerie oppure su internet all'indirizzo: <http://www.giunti.it/libri/ragazzi/no-slot/>

# UNA COMUNITÀ IN CAMMINO

## LE TESTIMONIANZE DEI GIOVANI PELLEGRINI

Il senso del cammino e le riflessioni dei giovani che ne sono stati attivi protagonisti del pellegrinaggio da Pavia a Costa de' Nobili

A cura della Redazione

**D**omenica 30 Aprile presso la Comunità Casa del Giovane di Pavia in via Lomonaco abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio annuale. E' da 5 anni che viene proposto questo cammino su un tratto del percorso della via Francigena che da Pavia porta a Costa de Nobili. Il senso del cammino è una sorta di ringraziamento nei confronti di don Enzo per quello che ha donato ai giovani che ha accolto e per quei giovani che ancora oggi vivono in Comunità. La partenza è avvenuta alle 17 e il pellegrinaggio si è protratto fino a notte. Durante il percorso ci si è fermati per la cena comunitaria all'oratorio della parrocchia di San Leonardo, e per altre due soste pri-

ma di arrivare a Costa de' Nobili dove a conclusione del pellegrinaggio si è pregato di fronte ad un falò. Il rientro a Pavia, è stato effettuato con i pulmini, la stanchezza è stata compensata dall'impresa compiuta e portata a termine. La vita infatti è proprio un cammino fatto di fatiche che se condivise portano luce e felicità nel mondo di ciascuno. Camminare ha un senso, il senso del camminare è profondo. Chi cammina si muove, chi cammina muove i suoi passi, non sta fermo a poltrire, ma ha il coraggio di partire. Chi cammina non è sicuro di nulla, non sa chi incontrerà per strada e spesso neanche la strada che si troverà a percorrere. Mettersi in cammino è un andare verso, un andare cercando... qualcosa, Qualcu-

no. Nel cammino impari cosa significa faticare, impari a guardarti intorno e a riscoprire la bellezza della natura che ti circonda. Quando cammini non sei mai da solo, ci sarà un compagno di viaggio che ti accompagna per un tratto di strada e condivide con te parte del tuo stesso cammino. Il cammino infatti ti insegna che tu a volte non ce la fai e hai bisogno di fermarti, di sostare. Ti insegna il tuo volto fragile che nella vita nascondi sempre, perché devi correre nella frenesia del dover fare tutto e non capire niente. L'uomo in cammino impara a conoscere se stesso, a capire chi è e dove sta andando. Il cammino poi ti insegna l'essenziale, quello che conta, quello che serve e ti mostra di quanto niente riempi le tue giornate.

Camminare è credere che c'è qualcosa da cercare, qualcosa che non si può nascondere nelle file al supermercato o nel traffico di città,

ma che si trova altrove; camminare è credere, appunto. È avere fede. Allora l'uomo che cammina si mette in discussione, gioca la sua vita

per andare a cercare qualcosa che non ha ancora trovato, e sa che ci sarà sempre qualcosa da cercare se avrà fede.



### I COMMENTI DEI PELLEGRINI

**T**o quell'esperienza l'ho vissuta bene, perché durante la camminata sono riuscito a liberare un po' di cose che avevo in mente parlandone con Luca di Samperone. E' riuscito a darmi dei consigli e allo stesso tempo a distrarmi. Durante il pellegrinaggio stando anche con altri ragazzi ho visto che tipo di persone sono realmente, e di fatto mi sono accorto di avere dei pregiudizi su di loro e di conseguenza me ne sono pentito. Pensavo che il tragitto sarebbe stato più breve. Parlando con qualcuno ho ricevuto tanti consigli da mettere in atto. Quella camminata l'ho associata un po' alle mie difficoltà nel senso che se non ti arrendi e lotti per un certo obiettivo, che devi raggiungere, solo quando l'avrai sperimentato veramente sarai un vincente!"

Bruno

**È** la seconda volta che lo faccio, e come la prima è stata una bella esperienza perché ho avuto modo di conoscere nuove persone soprattutto quelli che sono entrati da poco e non ho altre occasioni per conoscerli. Mi aspettavo una bella camminata in compagnia e così è stato."

Kristian

**I**nteressante, faticoso all'ultimo tratto e divertente. Pensavo che era più faticoso e più noioso invece mi sono divertito durante il tragitto."

Alessandro

**È** stata una bellissima giornata, non solo per le emozioni che mi ha dato il percorso, ma anche per le belle chiacchierate che ho fatto con i ragazzi delle altre case. All'inizio pensavo che fosse una cosa pesante sia a livello mentale che fisico, invece mi sono divertito ed è stata una bella esperienza"

Federico

**V**eramente una bella esperienza; il fatto di dover camminare per tanto tempo da modo di poter parlare con diverse persone quindi di approfondire delle conoscenze, ma anche di avvicinarsi ai ragazzi con i quali non c'è mai stata occasione di parlare"

Fabio

**S**icuramente è un'esperienza da provare almeno una volta nel percorso perché ti da modo di conoscere più profondamente nuove persone e ti da modo di confrontarti sul percorso che si sta facendo avendo riscontri nuovi e diversi l'uno dall'altro."

Alex

## FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814551 – Mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) – [www.cdg.it](http://www.cdg.it)

### BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato.

Info: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) oppure Vincenzo 348.3313386

### DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà.

La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

### BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212.

### BONIFICO BANCARIO

Fondazione don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane ONLUS

Via Lomonaco 43  
27100 Pavia

CF 96056180183

IBAN IT61V0335901600100000005333

### C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212  
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

### DONAZIONE ON-LINE - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it)

nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

### DESTINANDO IL 5 PER MILLE

codice della Fondazione: 960 561 801 83

**IL TEMPO** - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it).

**LA PREGHIERA** - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it) è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

**LA PROPRIA VITA** - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814490. [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it).

### PER INFORMAZIONI

[www.cdg.it](http://www.cdg.it) sezione "Aiutaci"

don Arturo Cristani

Tel. 0382.3814490

Mail: [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

La Fondazione 'don Enzo Boschetti – Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

## I LABORATORI CASA DEL GIOVANE

*I Prodotti Casa del Giovane sono il frutto del lavoro dei giovani, delle mamme e delle persone che vivono presso le varie case e centri della Comunità. Sono realizzati nei laboratori CdG Carpenteria, Falegnameria, Centro Stampa, Sartoria, Oggettistica e Decoupage ed esprimono l'impegno di crescita e di creatività vissuto insieme.*

*I laboratori della Comunità hanno un valore promozionale. Lo scopo di questa attività è di aiutare il giovane a occupare il tempo in modo costruttivo, a sperimentare le proprie risorse e ad acquisire nuove competenze.*

*Acquistare uno di questi prodotti significa valorizzare e sostenere il percorso educativo e di speranza che giorno dopo giorno si realizza in Comunità e permettere che questa proposta di accoglienza e di responsabilità possa continuare.*

### PER INFORMAZIONI

Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia  
Tel. 0382.381411  
[centrostampa@cdg.it](mailto:centrostampa@cdg.it)  
[carpenteria@cdg.it](mailto:carpenteria@cdg.it)  
[falegnameria@cdg.it](mailto:falegnameria@cdg.it)

I cataloghi dei prodotti CdG sono consultabili tramite internet:  
<http://www.cdg.it/?to=prodotti>

Lo spazio esposizione dei prodotti CdG è in corso Garibaldi 20, a Pavia.

ORARI DI APERTURA  
mercoledì dalle 9.30 alle 11.30  
e dalle 15.00 alle 18.30  
sabato dalle 10.00 alle 12.00  
e dalle 16.00 alle 19.00  
domenica dalle 16.00 alle 19.00

### CENTRO STAMPA

Progettazione grafica e stampa di prodotti per privati e imprese, quali: biglietti da visita, carta intestata, buste e immagine coordinata, inviti e partecipazioni per matrimoni, cerimonie ed eventi, libretti messa, libri, riviste, opuscoli, pieghevoli, locandine, volantini, calendari, ecc. Servizio di postalizzazione.



### CARPENTERIA

Cancelli, recinzioni, grate di sicurezza, serramenti in acciaio, lavori vari in ferro battuto.



### FALEGNAMERIA E RESTAURO

Restauro di mobili, librerie, armadi a muro, mobili su misura, tavoli.



### LABORATORIO DI CASA SAN MICHELE

Borse e scarpe realizzate a mano al telaio. Lavori di taglio, cucito, confezione e riparazione abiti.



### LABORATORIO DEL CENTRO DIURNO



Bomboniere, oggetti in legno, oggetti in ceramica (caramite, acchiappasogni, collane). Ultima novità: orecchini e portachiavi realizzate con le cialde del caffè.



## Associazione Privata di Fedeli **CASA del GIOVANE**

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

### **Responsabile Primo:**

mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia  
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511

**Responsabile di Unità:** don Arturo Cristani  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814490  
Fax 0382.3814492 – [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

## Fondazione **DON ENZO BOSCHETTI** **COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE**

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)  
**Presidente:** don Arturo Cristani – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

## Coop. Soc. **CASA del GIOVANE**

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)  
**Presidente:** Diego Turcinovich – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – [diego.turcinovich@cdg.it](mailto:diego.turcinovich@cdg.it)

## Piccola Opera San Giuseppe

**Sede in:** Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480  
**Presidente:** Cesare Beretta – [posg@cdg.it](mailto:posg@cdg.it)

## “Arsenale Servire il fratello”

**Laboratori di:** Centro stampa, carpenteria, falegnameria  
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.381411 – Fax 0382.3814412  
[centrostampa@cdg.it](mailto:centrostampa@cdg.it) – [carpenteria@cdg.it](mailto:carpenteria@cdg.it) – [falegnameria@cdg.it](mailto:falegnameria@cdg.it)

## SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
**Segreteria:** Tel. 0382.3814490 – [segreteria@cdg.it](mailto:segreteria@cdg.it)  
**Amministrazione:** Tel. 0382.3814555 – [amministrazione@cdg.it](mailto:amministrazione@cdg.it)

## CENTRO DI ASCOLTO CDG

presso l'Oratorio, sede storica della comunità  
Viale Libertà, 23 – 27100 Pavia – Tel. 0382.29630  
Fax 02.90094229 – [centrodiascolto@cdg.it](mailto:centrodiascolto@cdg.it) – [ascoltodisagio](mailto:ascoltodisagio)

## Archivio “don ENZO BOSCHETTI”

presso Fraternità “Charles de Foucauld”  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814469 – [archiviodeb@cdg.it](mailto:archiviodeb@cdg.it)

## Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI”

**Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza**  
Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia  
**Area Minori:** Tel. 0382.3814490  
Fax 0382.3814492 – [area.minori@cdg.it](mailto:area.minori@cdg.it)  
**Area Giovani e Dipendenze:** Tel. 0382.3814485  
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – [area.giovani@cdg.it](mailto:area.giovani@cdg.it)  
**Area Donne:** Tel. 0382.525911  
Fax 0382.523644 – [cmichele@cdg.it](mailto:cmichele@cdg.it)  
**Area Salute Mentale:** Tel. 0382.3814499  
Fax 0382.3814419 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

## Area MINORI

**Casa Gariboldi**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814456 – [cgariboldi@cdg.it](mailto:cgariboldi@cdg.it)

### **Casa S. Martino**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814440 – [csmartino@cdg.it](mailto:csmartino@cdg.it)

### **Centro Diurno “Ci sto dentro”**

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 335.6316400 – [cistodentro@cdg.it](mailto:cistodentro@cdg.it)

### **Casa Famiglia Madonna della Fontana**

Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – [fontana@cdg.it](mailto:fontana@cdg.it)

## Area GIOVANI e DIPENDENZE

### *Comunità terapeutico-riabilitative*

#### **Casa Madre**

Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.24026 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)  
[c.madre@cdg.it](mailto:c.madre@cdg.it)

#### **Cascina Giovane**

Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia  
Tel. 0382.925729 – Fax 02.90094229 (0382.938231)  
[csamperone@cdg.it](mailto:csamperone@cdg.it)

#### **Casa Accoglienza**

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814430 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)  
[casa.accoglienza@cdg.it](mailto:casa.accoglienza@cdg.it) – [www.casaccoglienza.org](http://www.casaccoglienza.org)

#### **Casa Boselli** – Modulo specialistico per alcool e polidipendenze

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597  
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – [area.giovani@cdg.it](mailto:area.giovani@cdg.it)

#### **Centro diurno “In&Out”**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814596 – [ineout@cdg.it](mailto:ineout@cdg.it)

## Area DONNE

Comunità per mamme con bambini

#### **Casa S. Michele** – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia

Tel. 0382.525911 – Fax 0382.523644 – [cmichele@cdg.it](mailto:cmichele@cdg.it)

#### **Casa S. Giuseppe** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435

## Area SALUTE MENTALE

**Centro diurno “Don Orione”** – Via Lomonaco, 43  
27100 Pavia – Tel. 0382.3814453 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

**Centro diurno “Don Bosco”** – Via Lomonaco, 43  
27100 Pavia – Tel. 0382.3814477 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

## SPIRITUALITÀ

**Casa Sacro Cuore** – Via Risorgimento, 249  
28823 Ronco di Ghiffa (VB) – Tel. 0323.59536

**Monastero Mater Carmeli** – Via del Bottegone, 9

13900 Biella Chivavazza (BI) – Tel. 015.352803  
Fax 015.2527643 – [monastero@carmelitanebiella.it](mailto:monastero@carmelitanebiella.it)  
[www.carmelitanebiella.it](http://www.carmelitanebiella.it)

## FRATERNITÀ

### **Fraternità “Charles de Foucauld”**

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814445 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

**Casa Nuova** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814464 – [cnuova@cdg.it](mailto:cnuova@cdg.it)

**Casa S. Mauro** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435-6 – [csmauro@cdg.it](mailto:csmauro@cdg.it)

## CASE ESTIVE

### **Casa Maria Immacolata**

Inesio (LC) – Tel. 0341.870190  
[c.immacolata@cdg.it](mailto:c.immacolata@cdg.it) – [www.casamariaimmacolata.eu](http://www.casamariaimmacolata.eu)

### **Casa Sacro Cuore**

Via Risorgimento, 249 28823 Ronco di Ghiffa (VB)  
Tel 0323.59536

## LA COMUNITÀ sul WEB

[www.cdg.it](http://www.cdg.it) – Sito ufficiale della Comunità

Casa del Giovane di Pavia

[www.centrodiascolto.org](http://www.centrodiascolto.org)

per l'ascolto e l'orientamento nel disagio giovanile

[www.casaccoglienza.org](http://www.casaccoglienza.org)

sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia

[www.casamariaimmacolata.eu](http://www.casamariaimmacolata.eu)

sito della Casa per ferie “Maria Immacolata” di Inesio

[Comunità-Casa-del-Giovane](http://www.comunita-casa-del-giovane.it)